



OLAFUR ELIASSON IN REAL LIFE

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA
TESINA DI PLASTICA ORNAMENTALE

Prof. Danilo Ciaramaglia

Titolo: Olafur Eliasson

Studente: Fabbris Laura

Matricola: 9342/t

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 4
2. BIOGRAFIA	pag. 5
3. L'ARTE PER ELIASSON	pag. 6
3.1 Colore e Luce	pag. 6
3.2 Acqua	pag. 11
3.3 Architettura	pag. 17
4. ALTRI PROGETTI	pag. 20
5. SITOGRAFIA	pag. 23

1. INTRODUZIONE

Olafur Eliasson è un'artista danese famoso per il suo impegno nel sociale e il suo attivismo riguardo tematiche quali clima ed ecosostenibilità. Le sue opere spaziano dalla scultura alla pittura, dalla fotografia ai film fino alle installazioni senza limitarsi ai confini del museo e della galleria. Il suo lavoro coinvolge la sfera pubblica più ampia attraverso progetti di architettura, interventi nello spazio urbano, corsi di educazione artistica, elaborazione delle politiche ambientali e questioni di sostenibilità e cambiamento climatico.



Olafur Eliasson nel suo studio nel 2019

2. BIOGRAFIA

Olafur Eliasson nato nel 1967 in Danimarca, cresciuto in Islanda, frequenta la Royal Danish Academy of Fine Arts diplomandosi nel '95, anno in cui si trasferisce a Berlino e fonda lo "Studio Olafur Eliasson". In esso troviamo la partecipazione di figure specializzate provenienti da tutto il mondo quali: artigiani, architetti, archivisti, storici dell'arte, grafici, cineasti, cuochi, ingegneri, politici e scienziati. Tale team affianca Eliasson nella gestazione di ogni progetto dalla fase embrionale agli sviluppi conclusivi non solo per quanto riguarda esposizioni museali o gallerie, ma soprattutto nella pratica di sensibilizzazione del grande pubblico riguardo temi quali ecosostenibilità, cambiamenti climatici, diritti umani attraverso installazioni ed interventi su vasta scala.

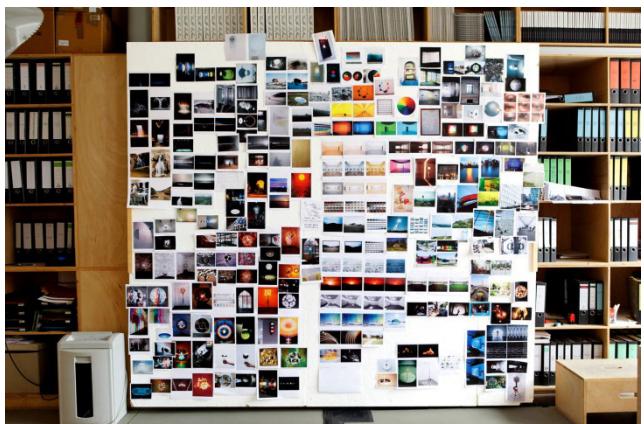
Come docente dal 2009 fonda l'*Institut für Raumexperimente*, un progetto di ricerca educativa, affiliato al College of Fine Arts dell'Università delle Arti di Berlino (UdK) e supportato dal Senato per l'Istruzione, la Scienza e la Ricerca di Berlino.

La motivazione alla base dell'*Institut für Raumexperimente* è l'interesse di Eliasson nel testare modelli di apprendimento, una traiettoria fondamentale è la coltivazione di formati sperimentali per incoraggiare i partecipanti a sviluppare strumenti critici con cui spingere ulteriormente il loro lavoro artistico pur essendo consapevoli del suo più ampio contesto sociale. Nel 2012 assieme all'ingegnere Fredrik Ottesen fonda l'impresa a sfondo benefico Little Sun. Nel 2014 con l'architetto Heinrich Behmann fonda lo studio Other Spaces, uno studio internazionale per l'arte e l'architettura a Berlino.

A fronte del suo lavoro a favore dell'ecosostenibilità è stato nominato nel 2019 dal "United Nations Development Programme" come "Goodwill Ambassador" (ambasciatore di buona volontà).



Studio Olafur Eliasson a Berlino



3. L'ARTE PER ELIASSON

L'arte di Olafur Eliasson è stimolata da due interessi ben precisi: da una parte la sua passione per la luce, il colore, l'acqua e l'architettura che lo portano a creare installazioni esposte in tutto il mondo e molto apprezzate dal pubblico e a creare luoghi pubblici di grande interesse architettonico e non innovativi come per esempio l'Harpa Reykjavik Concert Hall, dall'altra la campagna di sensibilizzazione di diversi temi a salvaguardia del pianeta. Per Eliasson l'arte è un mezzo cruciale per trasformare il pensiero in azione nel mondo.

L'acqua in ogni sua forma è senza dubbio l'elemento principale al centro della sua ricerca, sinonimo di vita, viene da lui dipinta sotto diversi aspetti tra i quali troviamo rappresentazioni di forte impatto emotivo come, per esempio, l'installazione "Ice Watch" attua a manifestare la situazione allarmante dei ghiacciai nel circolo polare artico.

Eliasson è famoso anche per il suo attivismo riguardo temi sensibili quali immigrazione e povertà nel mondo, in questa tesina affrontiamo l'impegno di Eliasson in paesi meno fortunati attraverso imprese quali "Little Sun" per la diffusione di elettricità oppure workshop a sfondo sociale quale "Green Light".

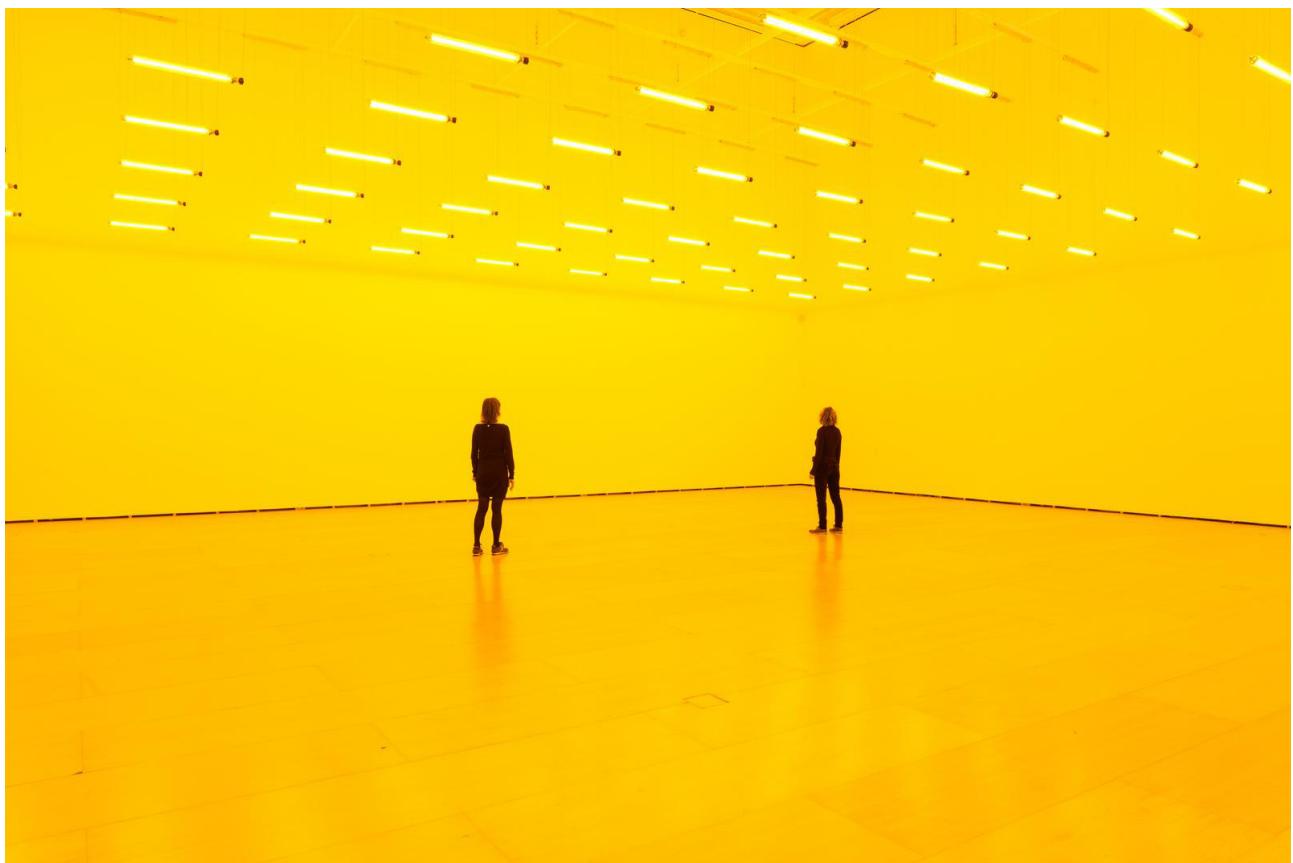
Immersersi dentro un'installazione regala una forte componente esperienziale al visitatore che diventa così parte integrante dell'opera come per esempio nella struttura architettonica "Your Rainbow Panorama".

3.1 COLORE E LUCE

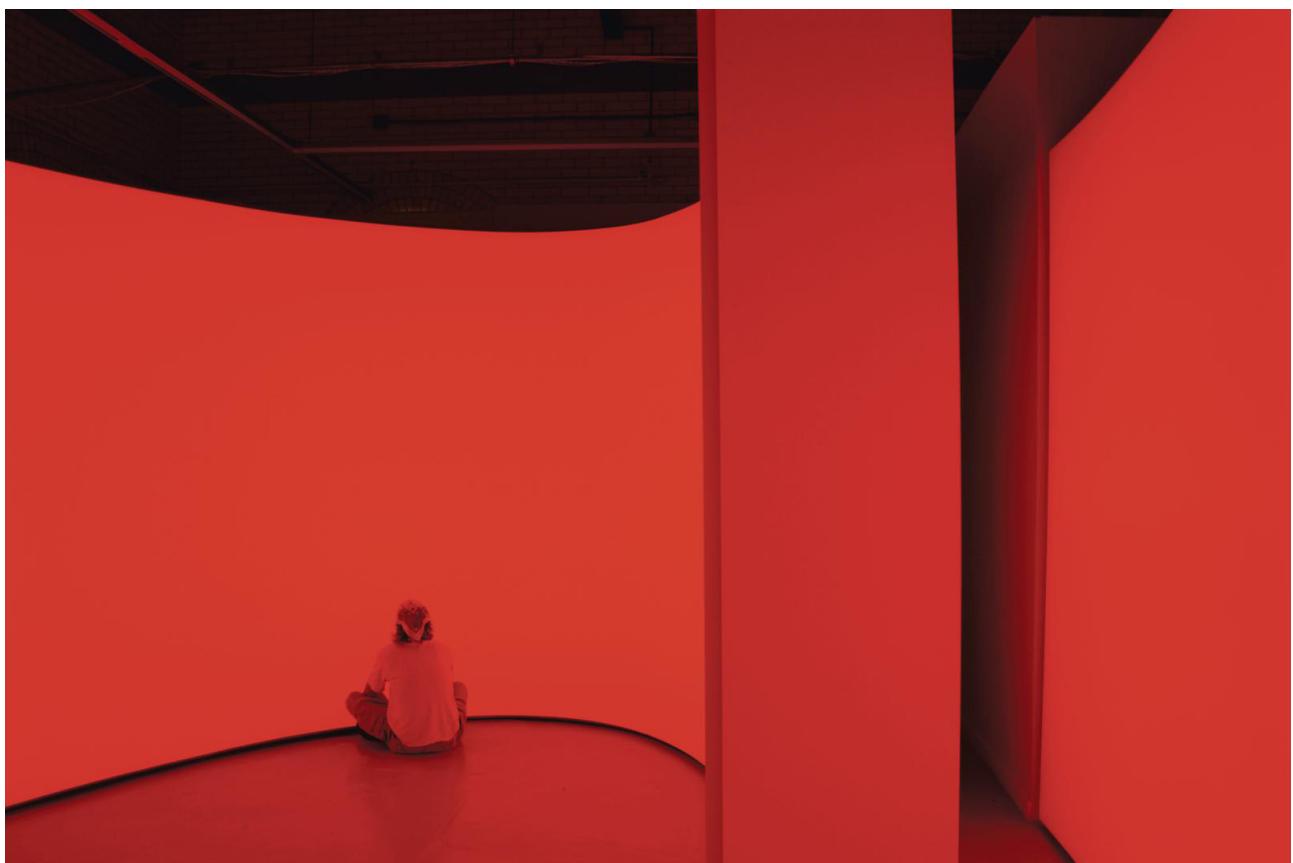
Come accennato nel paragrafo precedente l'arte di Eliasson si fonda su tre principi fondamentali ovvero: il colore/luce, l'acqua e l'architettura. Di seguito andremo ad affrontare il colore e la luce nell'ottica dell'artista il quale vive questi due elementi come parti di un unico corpo andando ad evidenziare l'importanza del rapporto tra essi.

Per Eliasson la scienza è alla base della sua ricerca sia per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione delle sue opere sia per quanto riguarda l'esperienza che offre al pubblico.

Le esperienze che il pubblico vive attraverso le opere di Eliasson hanno un forte impatto visivo ed emotivo poichè l'artista attraverso una ricerca analitica riesce a sintetizzare ciò che l'occhio umano riconosce con facilità, ovvero il rapporto tra colore e luce che varia al variare di quest'ultima.



Room for one colour, 1997, Guggenheim Museum Bilbao, Photo: Erika Ede



Your colour memory, 2004, Arcadia University Art Gallery, Glenside, Pennsylvania, 2004, Photo: Aaron Igler

The Weather Project

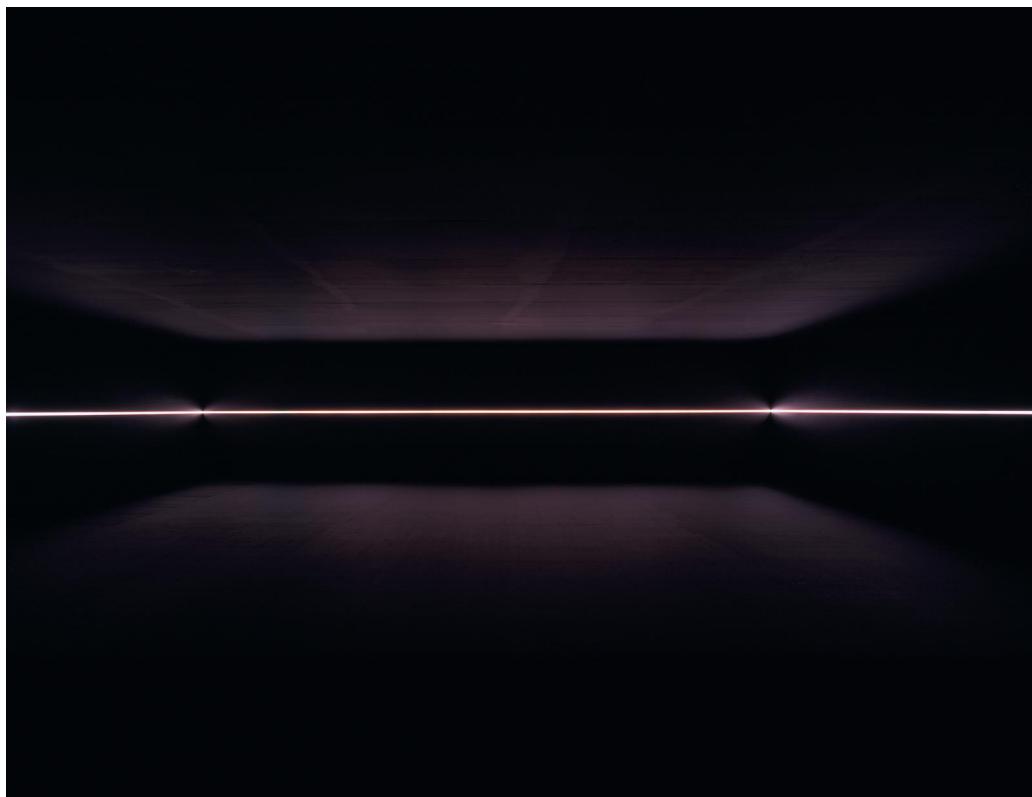
Nell'immagine che segue è proposta l'installazione “The Weather Project” creata per la Turbine Hall del Tate Modern a Londra. Lo spazio utilizzato si avvale di specchi per ottenere un'illusione prospettica e far credere allo spettatore che lo spazio a sua disposizione sia più vasto di quello che effettivamente è, lo scenario proposto è un tramonto simulato rappresentato da un Sole dominante composto da 200 lampade monofrequenza che conferiscono allo spazio circostante tonalità cromatiche non diverse dal giallo e il nero. Una nebbia sottile permea lo spazio, come se si insinuasse dall'ambiente esterno. Per tutto il giorno, la nebbia si accumula in deboli formazioni simili a nuvole, prima di disperdersi attraverso lo spazio.



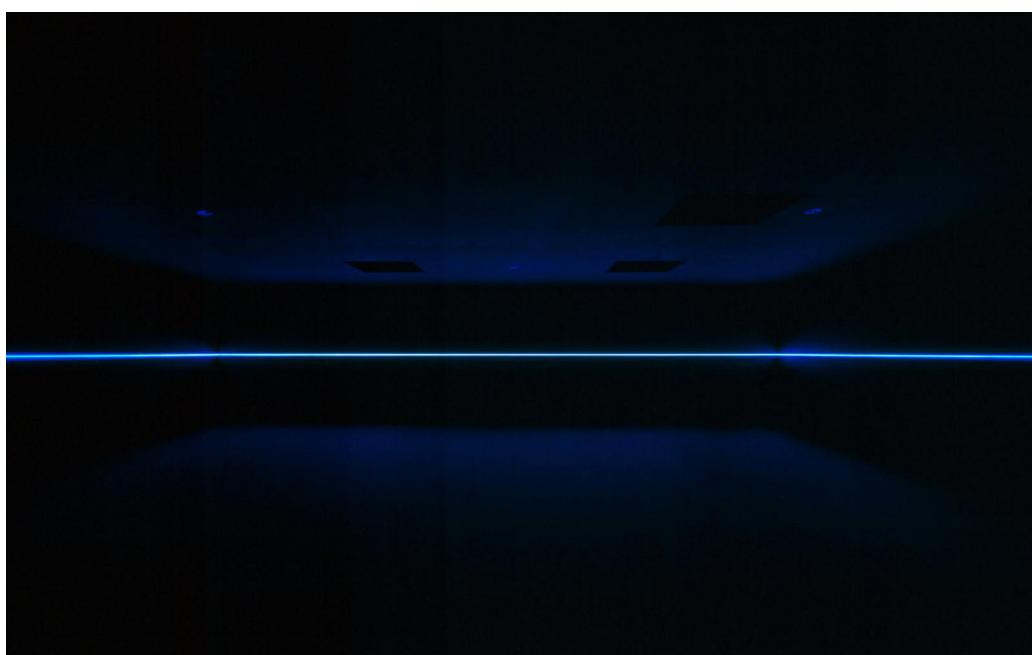
The weather project, 2003, Tate Modern, London, 2003, Photo: Tate Photography (Andrew Dunkley & Marcus Leith)

Your Black Horizon

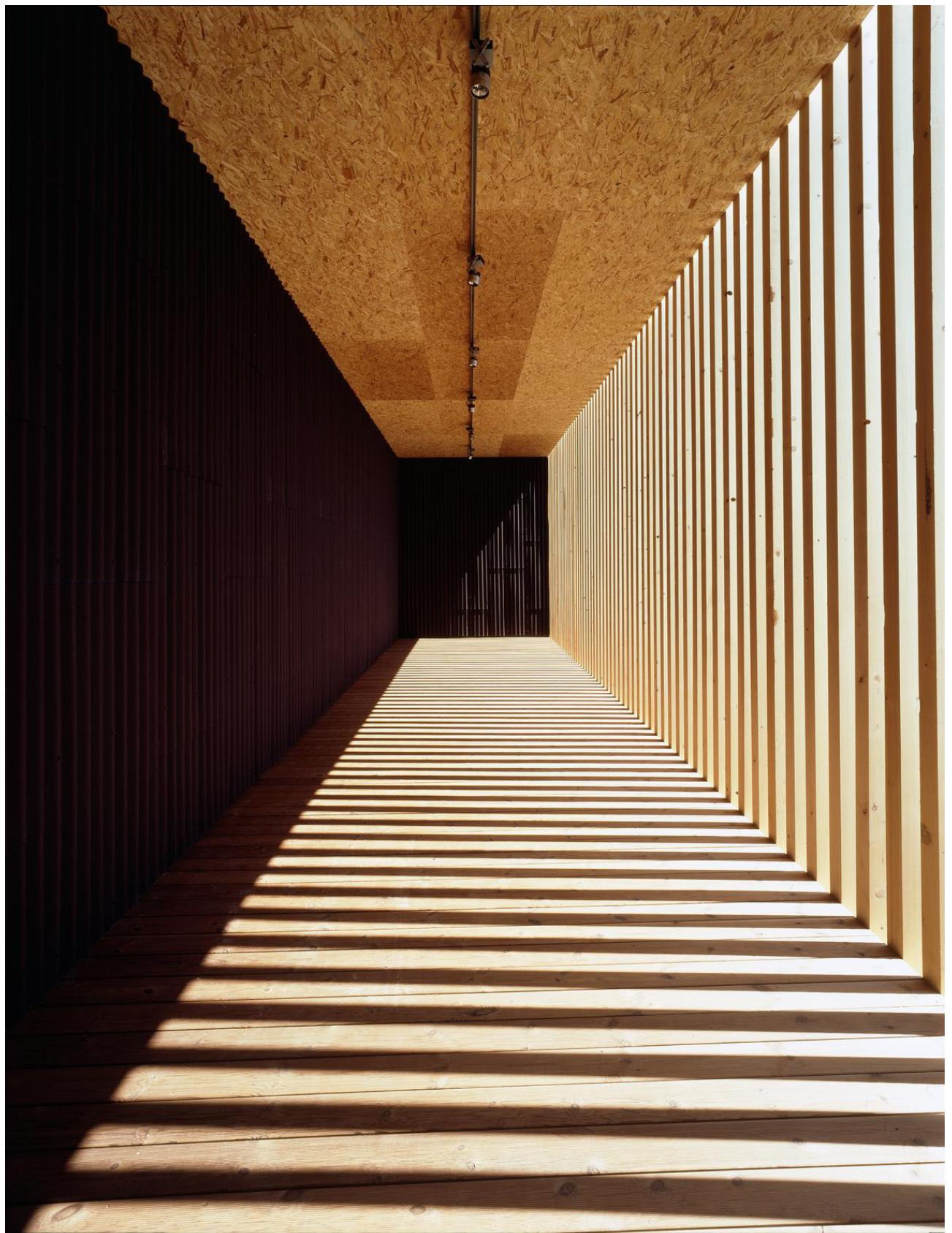
“Your Black Horizon” è un’installazione a misura di stanza che prevede una sottile linea luminosa orizzontale emergere tra due pareti nere (cielo e terra) disposte lungo l’orizzonte a livello degli occhi. La luce cambia continuamente colore, attraversando un ciclo giornaliero completo dei colori del cielo locale ogni quindici minuti. Questa installazione è stata commissionata per la Biennale di Venezia nel 2005. Attualmente si trova sull’isola croata di Lopud dal 2007.



Your black horizon, 2005, TBA21, 51st Biennale di Venezia, Venice, 2005, Photo: Cameraphoto Arte, Venezia



Your black horizon, 2005, TBA21, 51st Biennale di Venezia, Venice, 2005, Photo: Cameraphoto Arte, Venezia



Your black horizon, 2005, TBA21, 51st Biennale di Venezia, Venice, 2005, Photo: Cameraphoto Arte, Venezia / TBA21

3.2 ACQUA

Dopo aver affrontato l'importanza del colore e della luce nel paragrafo precedente giungiamo in questo capitolo al nucleo attorno al quale Eliasson sviluppa tutta la sua arte: l'acqua. Cresciuto in Islanda, Eliasson ama l'acqua in tutte le sue forme: liquida, gassosa o ghiacciata e riesce a utilizzarla in straordinarie installazioni. Celebre per i suoi progetti artistici su larga scala presentati soprattutto in spazi pubblici come nel caso di “New York City Waterfall” presso il ponte di Brooklyn o della “Waterfall” alla Reggia di Versailles.

Oltre ad aver simulato delle cascate naturali si è cimentato anche nella progettazione di cascate inverse (Reversed Waterfall 1998) nelle quali possiamo osservare come il fenomeno naturale della cascata venga riproposto all'inverso attraverso pompe idrauliche che permettono un fenomeno antigravitazionale.



The New York City Waterfalls, 2008, Brooklyn Bridge, New York, 2008, Photo: Julianne Schaer / Courtesy Public Art Fund



Waterfall, 2016, Palace of Versailles, 2016, Photo: Anders Sune Berg



Reversed waterfall, 1998, Leeum, Samsung Museum of Art, Seoul, 2016, Photo: Hyunsoo Kim

Ice Watch

“I blocchi di ghiaccio glaciale attendono il tuo arrivo. Metti la mano sul ghiaccio, ascoltalo, annusalo, guardalo - e osserva i cambiamenti ecologici che il nostro mondo sta subendo. I sentimenti di distanza e di disconnessione ci trattengono, ci fanno diventare intorpiditi e passivi. Spero che Ice Watch susciti sentimenti di vicinanza, presenza e pertinenza, di narrazioni con cui puoi identificarti e che ci coinvolgono tutti.” E’ la storia di 12 immensi blocchi di ghiaccio provenienti alla Groenlandia, prelevati dall’oceano nel quale stavano per sciogliersi ed esposti in città come Parigi, Londra e Copenaghen con l’intento di raccontare la loro storia e porre sotto l’attenzione di tutti la situazione piuttosto precaria che stanno attraversando i ghiacciai in questi anni e inevitabilmente destinata a peggiorare drasticamente.



Ice Watch, 2014, City Hall Square, Copenhagen 2014, Photo: Anders Sune Berg



Ice Watch, 2014, Place du Panthéon, Paris, 2015, Photo: Martin Argyroglo

Green River

Green River rappresenta senza dubbio il lavoro più invasivo svolto da Eliasson nei confronti della natura, l'artista in questo caso ha voluto versare nei fiumi di tutto il mondo un colorante idrosolubile, l'uranina (usato per monitorare le correnti oceaniche), il quale ha reso l'acqua verde fluorescente. In questo modo Eliasson ha voluto sottolineare come il rapporto tra uomo e natura all'interno dei contesti urbani si stia lentamente deteriorando. Nel 2001 il lavoro di Eliasson si è dovuto fermare a causa di un fraintendimento tra la stampa e la popolazione di Stoccolma che, vista la colorazione del fiume Mora, che attraversa la città, hanno pensato fosse contaminato. Il fraintendimento si è poi risolto ma Eliasson ha rifiutato di continuare il suo lavoro.



Green river, 1998, Moss, Norway, 1998, Photo: Olafur Eliasson



Green river, 1998, The Northern Fjallabak Route, Iceland, 1998, Photo: Olafur Eliasson

Din Blind Passager

Eliasson in questa esperienza combina acqua (sottoforma di nebbia), luce e colore per limitare la percezione visiva degli spettatori. Si tratta di uno stretto e lungo corridoio dove i visitatori sono temporaneamente accecati dalla nebbia illuminata che richiede loro di fare affidamento su altri sensi per orientarsi. Mentre avanzano lungo il corridoio, si muovono attraverso zone di diverse tonalità. Din Blind Passager è l'espressione danese di clandestino.

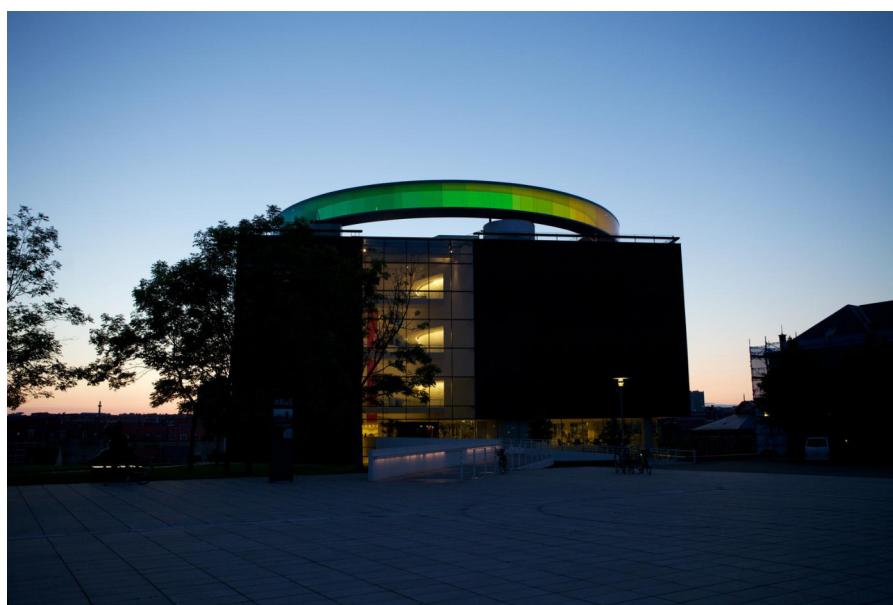


Din blinde passager, 2010, Tate Modern, London, Photo: Anders Sune Berg

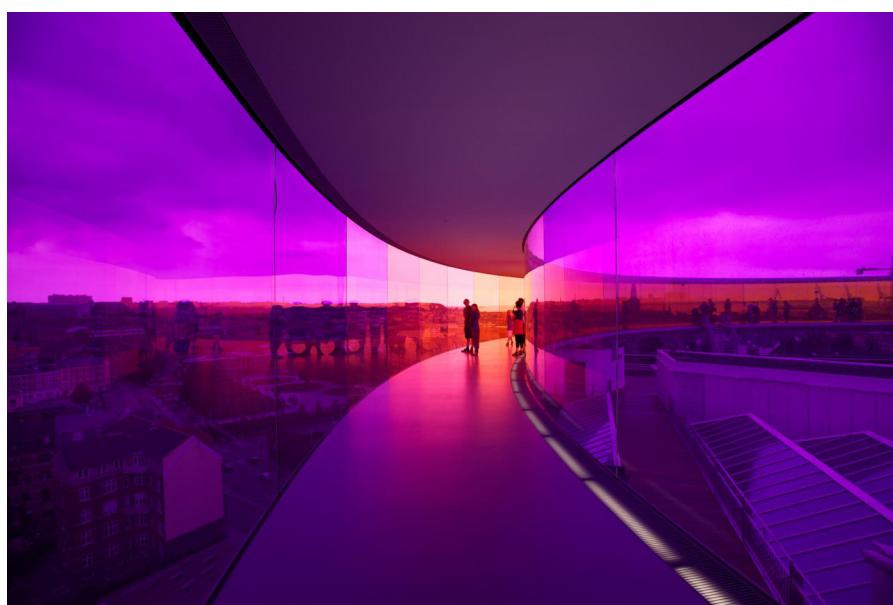
7. ARCHITETTURA

Giungiamo così al terzo ed ultimo, ma non per importanza, punto dell'arte di Eliasson. Nell'architettura Eliasson trova il mezzo migliore con il quale esprimersi e con la quale far convivere tutti gli aspetti già visti nei paragrafi precedenti in un armonia di colori e rigore geometrico. Di seguito sono riportati i lavori più significativi dell'artista danese con i quali si è consacrato all'interno del panorama artistico mondiale.

Your Rainbow Panorama è un'installazione vincitrice del premio di architettura che ha consentito alla struttura di diventare la copertura dell' ARoS Aarhus Art Museum in Danimarca dal 2011. La struttura consiste in una passerella sopraelevata con vista 360° di forma circolare interamente costituita da pareti di vetro colorato che immergono lo spettatore in un viaggio introspettivo con la possibilità di ammirare la città con sfumature del tutto inedite.



Your rainbow panorama, 2006-2011, ARoS Aarhus Kunstmuseum, Denmark, 2011



Your rainbow panorama, 2006-2011, ARoS Aarhus Kunstmuseum, Denmark, 2011

Fjordenhus

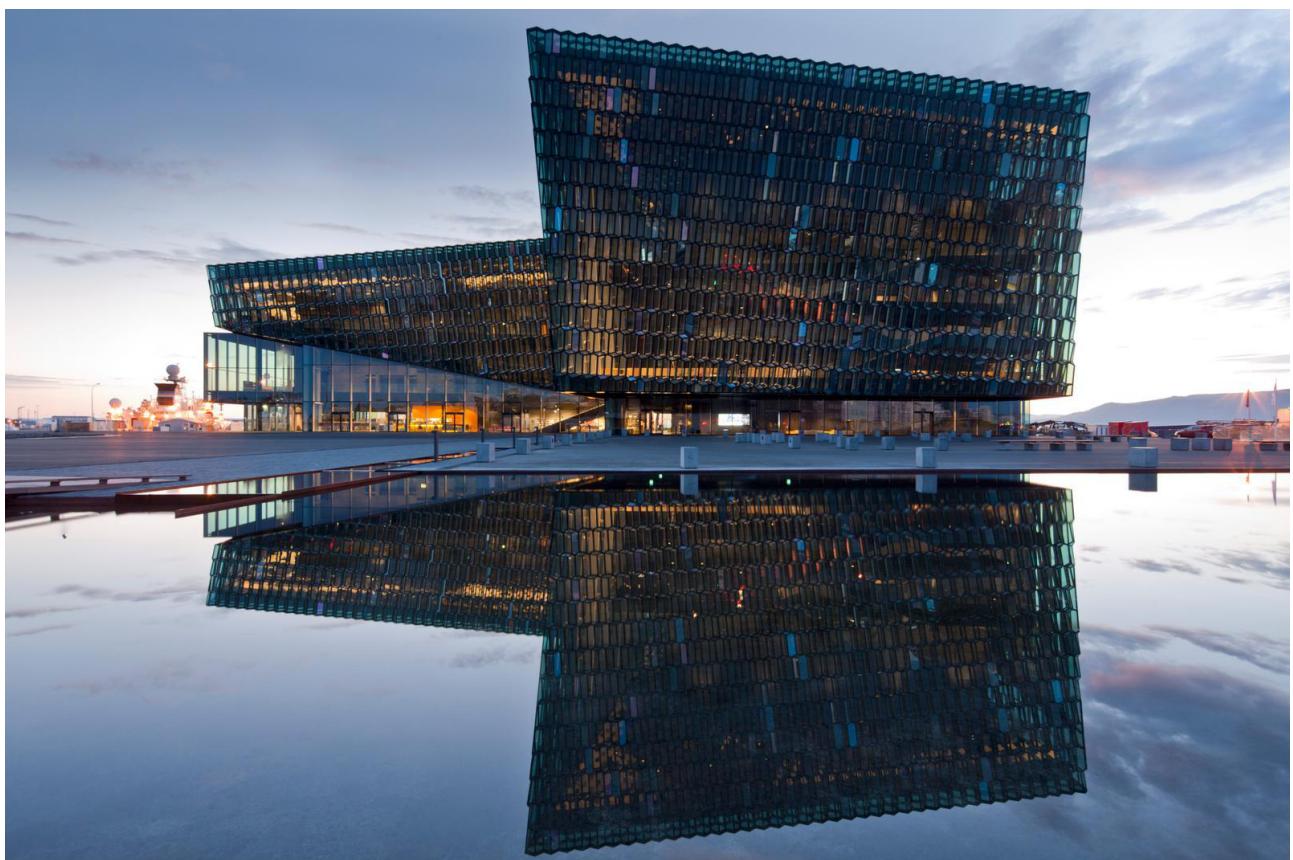
Con i suoi 28 metri d'altezza, Fjordenhus (raggiungibile tramite una passerella) è un componente fondamentale del processo di riqualificazione di quest'area mista industriale e residenziale, collocata tra il Fiordo di Vejle e il centro della città, uno dei più fiorenti centri economici della penisola dello Jutland. Il primo edificio costruito da Olafur Eliasson con il suo studio Other Spaces, fondato da Eliasson e dal suo collaboratore di lunga data, l'architetto Sebastian Behmann, all'interno comprende anche opere d'arte site specific, arredi e luci progettati dall'artista. Fjordenhus è una manifestazione architettonica delle ricerche che contraddistinguono da sempre il lavoro dell'artista danese famoso per opere come The weather project. L'architettura di Eliasson a Vejle "ci ha permesso di trasformare anni di ricerca (percezione, movimento fisico, luce, natura e esperienza dello spazio) in un edificio che è allo stesso tempo un'opera d'arte totale e una struttura architettonica pienamente funzionale. Nel team di progettazione, abbiamo sperimentato sin dall'inizio come creare un edificio organico che risponda al flusso e riflusso delle maree, alla superficie scintillante dell'acqua, cambiando in diversi momenti della giornata e dell'anno. I muri curvi dell'edificio trasformano la nostra percezione dell'edificio mentre ci muoviamo attraverso i suoi spazi" spiega Eliasson.



Fjordenhus, 2009-2018, Vejle, Denmark, Photo: Anders Sune Berg

Harpa Reykjavik Concert Hall

Ricordando le colonne di basalto cristallino che si trovano comunemente in Islanda, le facciate geometriche della Harpa Reykjavik Concert Hall e Conference Center erano basate su una struttura modulare e riempitiva di spazio chiamata “quasi-brick”. Originariamente sviluppato dal geometra e matematico Einar Thorsteinn negli anni ’80, dopo 15 anni di ricerche sull’argomento, il “quasi-brick” è un poliedro a 12 facce costituite da facce romboidali ed esagonali. Nel 2002, Eliasson e Thorsteinn iniziarono a studiare il potenziale per l’utilizzo del “quasi-brick” nell’architettura. Quando i moduli sono impilati, non lasciano spazi tra loro, quindi possono essere utilizzati per costruire pareti ed elementi strutturali. La combinazione di regolarità e irregolarità nei moduli conferisce alle facciate una qualità caotica ed imprevedibile che non è stato possibile ottenere impilando cubi. Di conseguenza, le facciate di Harpa sono sia esteticamente che funzionalmente integrate nell’edificio. Situato al di fuori della massa edilizia della città, l’edificio diventerà un’icona significativa della città, un attrattore visivo con un’espressione potente e varia. La posizione isolata significherà che, in larga misura, i mutevoli effetti climatici e luminosi saranno esposti nelle facciate dell’edificio, spesso in contrasto con le strade strette e ombreggiate nel resto della città.

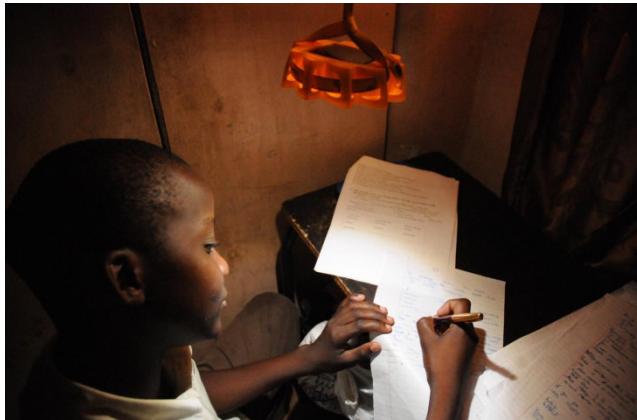


Façade for Harpa Reykjavik Concert Hall and Conference Centre, 2005-2011, Photo: Nic Lehoux

4. ALTRI PROGETTI

Little Sun

Quello che è iniziato come un'idea umile per creare una piccola lampada solare portatile per le persone senza elettricità in Etiopia è ora un progetto globale che ha cambiato oltre due milioni di vite grazie all'incredibile potenza del sole. Lanciato nel 2012 dall'artista Olafur Eliasson e dall'ingegnere Frederik Ottesen alla Tate Modern di Londra, il social business di Little Sun porta energia pulita, affidabile e conveniente per 1,1 miliardi di persone nel mondo che vivono senza elettricità, aumentando la consapevolezza dell'accesso all'energia e dell'azione per il clima in tutto il mondo. Le lampade solari Little Sun sono vendute online e nei negozi partner in tutto il mondo. Ogni volta che si acquista una Little Sun, ne viene fornita una a qualcuno che vive al di fuori della rete a un prezzo molto più basso e conveniente a livello locale. Sul campo, principalmente nell'Africa sub-sahariana, Little Sun lavora con imprenditori locali per creare posti di lavoro e portare il potere del sole a tutti. Nel 2017, Olafur Eliasson ha lanciato la Little Sun Foundation, come estensione del social business. La Fondazione mette in luce coloro che non possono raggiungere i canali di distribuzione imprenditoriale, in particolare i bambini delle scuole, i rifugiati e le persone colpite da calamità naturali.



Little Sun, 2012
Uganda, 2013
Photo: Living Goods



Little Sun, 2012
Addis Ababa, 2012
Photo: Michael Tsegaye

Nelle aree “off-grid” le lampade solari portatili offrono un’alternativa pulita all’illuminazione a base di carburante tossico e non sicuro come le lanterne a cherosene, le cui emissioni di fumo causano alle persone problemi di salute significativi. In questo modo grazie alla luce di Little Sun i bambini possono studiare, le famiglie possono cuinare, le imprese possono rimanere aperte e le persone possono socializzare in sicurezza anche la sera. L’accesso alla luce pulita promuove la salute, aumenta la produttività e migliora la qualità della vita.

Progettata in stretto dialogo con l’Etiopia, il design della lampada è il fiore etiope Meskel, simbolo nazionale di positività e bellezza.

GREEN LIGHTS

"Green Light è un atto di accoglienza, rivolto sia a coloro che sono fuggiti dalle difficoltà e dall'instabilità nei loro paesi di origine sia ai residenti di Vienna. Lavorando insieme in un processo creativo giocoso, i partecipanti costruiscono una luce modulare e allo stesso tempo un ambiente comune nel quale la differenza non è solo accettata ma ben accolta. Spero che la luce verde faccia luce su alcune delle sfide e delle responsabilità derivanti dall'attuale crisi dei rifugiati in Europa e nel mondo ".

Olafur Eliasson

Il suo intervento Green Light sfrutta la piattaforma artistica per affrontare il tema delle migrazioni in europa. E' una risposta all'attuale situazione geopolitica per cui milioni di persone sono state costrette a fuggire dal proprio paese di origine a causa della guerra e delle instabilità politiche. Accende un metaforico semaforo verde per richiedenti asilo, rifugiati e migranti invitandoli a partecipare a un programma di creatività e apprendimento condiviso. Ciò include un laboratorio per la costruzione di lampade a luce verde, nonché corsi di lingua, seminari, interventi dell'artista e cineforum.



Olafur Eliasson: Green light – An artistic workshop. In collaboration with Thyssen-Bornemisza Art Contemporary, 2016
57th International Art Exhibition of La Biennale di Venezia VIVA ARTE VIVA, 2017
Photo: Damir Zizic

“Sono molto lieto che la Biennale di Venezia abbia ospitato Green Light - Un laboratorio artistico. Questo progetto multi-partecipante è in sintonia con l'ambizione generale di VIVA ARTE VIVA di Christine Macel di affrontare un ideale umanista; dando forma a un'accogliente zona di interazione per rifugiati, visitatori e gente del posto affinché lavorino insieme e partecipino a un programma di apprendimento condiviso, spero di far luce sul potenziale di lavorare insieme per rispondere alle attuali sfide che il mondo deve affrontare ”.

Olafur Eliasson

Il progetto Green Light tenta di fornire una piattaforma per aumentare la consapevolezza delle questioni relative ai rifugiati e alle comunità di migranti in tutto il mondo. Cerca di connettere coloro che sono alienati e isolati a causa dello sfollamento e di esplorare nuovi tipi di comunicazione che ci consentono di coesistere con persone di diversa estrazione.

Realizzati con materiali riciclati e sostenibili e progettati per essere impilabili, i moduli Green light possono funzionare da soli o essere combinati in strutture più complesse.



Green light, 2016



Olafur Eliasson: Green light – An artistic workshop, 2016
TBA21-Augarten, Vienna 2016
Photo: Markus Taxacher

6. SITOGRAFIA

-www.raumexperimente.net

-www.studiootherspaces.net

-<https://www.olafureliasson.net/>

-<https://littlesun.com/>

-<https://olafureliasson.net/greenlight/>

-<https://archello.com/project/harpa>

-<https://www.elledecor.com/it/architettura/a21057068/architettura-olafur-eliasson-fjordenhus-danimarca/>